

Volevo intitolare questi due righe di presentazione della prima paginetta dell'Informativo, il libriccino ciclostilato, che, ogni mese, ci reca le notizie e le indicazioni riguardanti la vita vivace della Arcidiocesi di Fortaleza (Stato del Ceara-nord-est del Brasile) con questo libro: Così può e deve parlare un vescovo. E mi è venuto in mente il ricordo benedetto del vescovo di Livorno Emilio Guano, che mi telefonava perchè alcuni operai del Deposito Ferrovie di Livorno andassero gentilmente da lui per ascoltare e correggere, in senso di linguaggio comprensibili a tutti, le sue lettere pastorali. E si che non era gente abituata ad andare in Chiesa... Ma il vescovo Guano voleva, in quella occasione, non consentirsi cerimoniosi e formali, che sono la specialità del mondo clericale-cattolico, ma il parere genuino dei lavoratori... E viene in mente lo stile di troppa stampa "la buona stampa" di casa nostra, davvero illeggibile ed attentò, altresì a dire niente e tutto allo stesso tempo, senza spina dorsale, senza il coraggio che deve esser tipico di qualsiasi organo di stampa, che ami più il cervello ed il cuore dell'uomo e non il cestino che l'uomo sveglie, quando è stato annoiato o da una stampa pietistica, o da una stampa sterile come un cappone dalle belle penne, ma privato di alcune comunicazioni fondamentali.

Il Bollettino Diocesano di Fortaleza reca poi la notizia e i risultati della Missione fatta nello scorso Ottobre nella Parrocchia di Gesù Maria e Giuseppe, suddivisa in sei aree pastorali e prossima alla nostra Sede di Guadajajara-Jurema. Si evidenzia la partecipazione di 99 Missionari provenienti da altre Parrocchie ed Aree Pastorali: 27 Padri, 4 Postulanti, 10 Religiosi, 33 Laici, 25 Seminaristi.

E cito testualmente le due conclusioni: 2. Possibile soluzione: assumere lo stile proprio della Parrocchia Missionaria. Rendere permanente quello che è stato fatto come attività del momento.

Sono convinto sempre di più che i Bianchi dovranno andare severamente a scuola da queste Chiese nuove e sincere, dove non ci si nasconde, tuffandoci in un benessere che, a parte che non c'è, sarebbe la deviazione radicale dallo spirito di fede e di solidarietà umana.

Alfredo Nesi



LO SPLENDORE DELLA VERITÀ

Come l'arcivescovo di Fortaleza-Brasile ha annunciato la recente Enciclica del Papa

1. Datata 6 Agosto 1993, Giovanni Paolo II ha pubblicato la sua Decima Lettera Enciclica. È indirizzata a tutti i Vescovi della Chiesa Cattolica. Tratta alcune questioni fondamentali della dottrina morale della Chiesa.

2. Tali questioni sono il rapporto fra la libertà e la legge, la coscienza e la verità, la scelta fondamentale e i comportamenti, in modo particolare la questione dell'azione intrinsecamente attiva dal punto di vista etico.

3. Per focalizzare questi problemi morali fondamentali, il Papa evidenzia la importanza di Gesù Cristo come risposta alla questione morale: "Il comportamento di Gesù e la sua Parola, le sue azioni ed i suoi precetti costituiscono la regola morale della vita cristiana."

Il testo biblico che attraversa tutta la riflessione della Enciclica è quello di Matteo 19, 19-22: l'incontro del giovane ricco con Gesù. "Maestro buono, che cosa devo fare per entrare nella vita eterna?" Oltre questo, il Papa sottolinea il valore positivo e benefico della morale per la vita della chiesa e del mondo.

4. Lo spirito che anima la Enciclica viene annunziato subito all'inizio: "Lo splendore della verità brilla in tutte le opere del Creatore, particolarmente nell'uomo creato ad immagine e somiglianza con Dio (vedi Genesi 1, 26); la verità illumina la intelligenza e modella la libertà dell'uomo, che, in questo modo, è chiamato a conoscere e ad amare il Signore".

I due misteri della nostra Fede, quello di Dio Creatore, nel suo amore libero e gratuito, e quello di Dio Salvatore, che porta vita nuova per un mondo immerso nel peccato, costituiscono la spina dorsale dottrinale di tutto il Documento.

Disegno di Severino Bianco (Bolivia)



Aloisio card. Lorscheider
Arcivescovo di Fortaleza